

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta immediata:*

BRUGGER, ZELLER, WIDMANN, DETOMAS e COLLÈ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, in virtù del trattato con l'Unesco del 1972 sulla salvaguardia del patrimonio culturale e mondiale, ha dichiarato l'anno 2002 « Anno internazionale della montagna ». A seguito di tale riconoscimento, su iniziativa dei rappresentanti italiani delle minoranze linguistiche al Parlamento europeo, è stata avanzata la richiesta alla Commissione europea di promuovere il riconoscimento delle Dolomiti come patrimonio mondiale proprio nell'anno 2002;

la risposta della Commissione europea ha chiarito che il trattato istitutivo dell'Unione europea, all'articolo 151, prevede che l'Unione possa promuovere la collaborazione degli Stati membri, anche nell'ambito della salvaguardia del patrimonio culturale, sostenendo e completando le loro attività in diversi campi;

a tale fine necessitava il programma « cultura 2000 », che promuove la collaborazione culturale in Europa. Al di fuori di tale programma, la Commissione europea non può intervenire con provvedimenti in merito alla salvaguardia del patrimonio culturale degli Stati membri, dal momento che il trattato con l'Unesco del 1972 vede come *partner* gli Stati facenti parte delle Nazioni Unite e non l'Unione europea;

in virtù del principio di sussidiarietà, però, gli Stati membri sono responsabili in via esclusiva con riguardo a certe misure di protezione e salvaguardia: pertanto, l'istanza di registrazione delle Dolomiti nell'elenco del patrimonio culturale mondiale può risultare più agevole se effettuata da uno Stato membro e non direttamente dall'Unione europea, peraltro neanche *partner* delle Nazioni Unite —:

se si voglia prendere nella giusta considerazione l'ipotesi di un impegno del Governo nel senso di ottenere il riconoscimento, da parte dell'Unesco, delle Dolomiti come patrimonio culturale mondiale. (3-02562)

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 1999 la comunità internazionale, fortemente condizionata dalla volontà degli Stati Uniti d'America, ha posto in essere tre operazioni militari, contro la Serbia di Slobodan Milosevic, contro l'Afghanistan del regime talebano e contro l'Iraq di Saddam Hussein;

in tutti e tre i casi la giustificazione dell'intervento militare era sostanzialmente costituita dalla dichiarata volontà di por fine a regimi autoritari per restituire democrazia e libertà di tre Paesi oggetto delle operazioni militari;

a quattro anni di distanza, è indubbiamente possibile iniziare a trarre un bilancio consuntivo circa il raggiungimento degli obiettivi, dati per sicuri sulla base della considerazione secondo cui le popolazioni liberate avrebbero certamente collaborato con gli occupanti al fine di attivare un virtuoso processo democratico;

in Serbia la presenza delle forze internazionali, e fra esse anche l'Italia, sembra non aver pacificato la regione, tanto che ancor oggi non si ha una sia pur vaga idea di quando sarà possibile restituire per intero la sovranità alla classe dirigente serba, mentre nella provincia del Kosovo addirittura si continua nella distruzione di tutti i monasteri cristiani;

in Afghanistan, sempre libero Osama Bin Laden, il Paese sembra dilaniato da lotte tribali e la droga sembra essere diventata una delle ricchezze nazionali, mentre anche il nostro contingente militare deve fare i conti con aggressioni da parte di forze partigiane;

in Iraq la situazione, dopo la « vittoria » militare, è addirittura drammatica, perché anche gli oppositori di Saddam Hussein non accettano, comunque, la presenza di truppe straniere e coltivano, con i nostalgici del vecchio regime, una sanguinosa ed incontrollabile guerriglia;

si ha la sensazione che la tendenza « interventistica » degli ultimi anni non dia i risultati sperati e che tutto ciò possa dipendere, anche, dalla difficoltà di far rientrare tali interventi nel quadro del consolidato diritto internazionale che certamente è per molti versi da rivedere ma che non può improvvisamente essere sostituito dalla volontà unilaterale delle superpotenze —:

quale sia il pensiero del Governo italiano, alla luce delle guerre in Serbia, Afghanistan ed Iraq, circa i risultati effettivamente raggiunti, rapportati agli obiettivi che le guerre medesime si prefiggevano al momento del loro avvio. (3-02556)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

VIII Commissione:

FOTI e GHIGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 2000 il comune di Piacenza ha presentato istanza al Ministero dell'economia (già delle Finanze) — Direzione Compartimentale del territorio Emilia-Marche al fine di ottenere la sdemanializzazione (e, successivamente, la cessione o concessione a proprio favore) delle opere Collettore settentrionale, Collettore Rifiuto e Impianto idrovoro Finaarda site in Comune di Piacenza, siccome non più esercenti funzione di bonifica, sebbene fognaria;

in data 28 gennaio 2003 il Ministero dell'economia ha fornito risposta all'atto di sindacato ispettivo 5-01357 dell'interrogante, facendo presente che i decreti di sclassificazione devono essere predisposti dall'amministrazione statale competente ed inviati all'Agenzia del demanio per la sola controfirma;

l'anzidetta « amministrazione statale competente » deve essere individuata nel ministero dell'ambiente, al quale le competenze al proposito già spettanti al ministero dei lavori pubblici sono state trasferite dal decreto legislativo n. 300/1999;

nella predetta risposta il ministero dell'economia ha apoditticamente affermato che ai fini della sdemanializzazione richiesta « è necessario anche e soprattutto il parere del consorzio di bonifica nel cui comprensorio sono situati i beni »;

tale Consorzio ha espresso parere negativo alla richiesta sdemanializzazione e diversamente non poteva ovviamente essere traendo motivo, esso Consorzio, dal fatto che le opere in questione siano ad esso consegnate, per imporre ai condomini e proprietari di casa della città di Piacenza una contribuzione obbligatoria per circa 2 miliardi e mezzo di vecchie lire, a fronte di un costo di manutenzione delle stesse opere stimato dal Comune di Piacenza, in lire 50-100 milioni di vecchie lire;

nella predetta risposta il Ministero dell'economia ha, ancora, affermato di avere pure richiesto il parere del Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Piacenza il quale peraltro, in data 7 giugno 2002, ha fatto presente di non dover esprimere al proposito parere alcuno ex articolo 5 legge n. 37/1994 (solo svolgendo, poi, alcune considerazioni totalmente estranee — per quanto prima affermato dallo stesso Servizio — ai compiti d'ufficio);

sempre nella più volte citata risposta, il Ministero dell'economia ha fatto presente che, a seguito delle comunicazioni del Consorzio bonifica e del Servizio precitati, ha esso Ministero (e per esso, meglio, l'Agenzia del Demanio — filiale di